

LICEO STATALE "F. DE SANCTIS" LINGUISTICO E DELLE SCIENZE UMANE



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **Direttiva Miur del 27 dicembre 2012**

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

- **C.M. n. 8 del 6 marzo 2013**

Indicazioni operative

- **Nota n. 2563 del 22 novembre 2013**

Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”

La Direttiva ridefinisce il *tradizionale approccio* all'integrazione scolastica, basato solo sulla certificazione di un deficit, allargando il campo di intervento e di responsabilità della scuola ad un'area più vasta, quella degli alunni con *Bisogni Educativi Speciali* (BES).

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale va correlato al modello ICF (International Classification Functioning) uno strumento elaborato dall' O.M.S. **per descrivere e misurare la salute e le disabilità della popolazione.**

Il modello bio-psico-sociale a cui si rifà l'ICF propone una concezione della salute universale ed egualitaria, individuando la disabilità come una situazione particolare: «*una condizione che ognuno può sperimentare durante la propria vita*».

La «condizione di salute» è la risultante dell'interazione tra aspetti biomedici e psicologici della persona, aspetti sociali e fattori di contesto.

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”

La scuola italiana ha voluto recepire il «modello bio-psicosociale della disabilità» che considera la disabilità come esito *dell'interazione fra la condizione di funzionamento della persona e il contesto sociale ed ambientale.*

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi **fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali**, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

L'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei **Bisogni Educativi Speciali** (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*).

In essa sono comprese tre grandi sotto-categorie:

1. quella della disabilità
2. quella dei disturbi evolutivi specifici
3. quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

“Disabilità”

Alunni con disabilità: Alunni con difficoltà di apprendimento dovute a disabilità certificate. (Legge 104/92). Dopo il percorso diagnostico del SSN, viene riconosciuto il diritto dell'allievo alla risorsa aggiuntiva dell'insegnante di sostegno;

“Disturbi evolutivi specifici”

Essi comprendono:

- **Disturbi Specifici di Apprendimento** (dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia), esplicitati nella L. 170/2010;
- **Deficit del linguaggio**
- **Deficit delle abilità non verbali**
- **Deficit della coordinazione motoria, disprassia**
- **Disturbo dello spettro autistico lieve** qualora non rientri nelle casistiche previste dalla Legge 104/92.

“Deficit da disturbo dell’attenzione e dell’ iperattività A.D.H.D.”

L’ADHD ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Frequentemente è in comorbilità con uno o più disturbi dell’età evolutiva:

- Disturbo oppositivo provocatorio
- Disturbo della condotta in adolescenza
- Disturbi specifici dell’apprendimento
- Disturbi d’ansia
- Disturbi dell’umore

“Funzionamento cognitivo limite”

È il caso di alunni con potenziale intellettuale non ottimale o borderline il cui QI globale risponde ad una misura che va dai 70 agli 85 punti.

Per alcuni di loro è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri è solo una forma di lieve difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti ed indirizzati verso percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, potranno avere una vita normale.

“Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale”

Rientrano nell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale gli allievi che, con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali: per motivi **fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali**.

Vengono «individuati sulla base di oggettivi elementi (es. su segnalazione di servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche».

“Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale”

Gli alunni di recente immigrazione e non italofoeni, stando alla Nota di chiarimento 22/11/13, non necessariamente rientrano tra i Bes e in casi eccezionali usufruiranno del PDP.

Certificazione ≠ Diagnosi

- Per **certificazione** si intende un documento con valore legale che attesta il diritto di avvalersi della L. 104/92 o 170/2010.
- Per **diagnosi** si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o disturbo, che può essere rilasciato da un medico o da uno psicologo o da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.

(Nota di chiarimento MIUR novembre 2013)

PROCEDURE PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il primo necessario momento del percorso inclusivo è costituito dal riconoscimento formale da parte del Consiglio di Classe degli alunni con BES, ovviamente se non assimilabili ai *diversamente abili* o agli alunni con *DSA* , per i quali esiste già una normativa specifica (L. 104/92 e L. 170/2010).

PROCEDURE PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

La Circolare ministeriale n. 8/2013 assegna al Consiglio di Classe i seguenti compiti:

1. Individuare casi specifici per i quali sia necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica e/o di misure compensative o dispensative:
 - attraverso l'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie (certificazione clinica o diagnosi);
 - Attraverso l'esame di elementi oggettivi come segnalazioni degli operatori dei servizi sociali o status di alunno straniero;
 - sulla base di *considerazioni di carattere psicopedagogico didattico*, opportunamente motivate e verbalizzate, per evitare un contenzioso, qualora non sia presente una certificazione clinica o una diagnosi;
 - sulla base di *criteri generali* che possono essere stabiliti dal Collegio dei Docenti.

PROCEDURE PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

2. Deliberare l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato, informale o strutturato, per l'alunno con BES, secondo i bisogni o la convenienza;
3. Elaborare collegialmente e corresponsabilmente, un Piano Didattico Personalizzato in cui possono essere incluse *progettazioni didattico-educative* calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita e non solo l'esplicitazione di eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge n. 170/2010 (D.M. 12 luglio/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida.

PROCEDURE PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il Piano Didattico Personalizzato deve essere firmato dal Dirigente Scolastico (o da un docente specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

**Circolare
22 novembre 2013
Strumenti di
intervento
per alunni
con Bisogni
Educativi Speciali
Chiarimenti**

Attenzione a distinguere tra:

- ordinarie difficoltà di apprendimento,
- difficoltà a carattere stabile,
- disturbi di apprendimento

La rilevazione di una **mera difficoltà di apprendimento** non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un PDP.

Nel caso di **difficoltà non meglio specificate**, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe/Team docenti **si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici** questo potrà comportare **l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Individualizzato e Personalizzato** con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative

PROCEDURE PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

	ALUNNI CON DISABILITA'	ALUNNI CON DSA	ALUNNI CON BES
individuazione	Asl, commissione medico – legale, INPS	SERVIZI ASL, specialisti o strutture accreditate	Gruppo docente- (scuola primaria) CdC (scuola di 1° e 2° grado)
Strumenti diagnostici	Certificazione con riferimento all'ICD-10 e diagnosi funzionale	Diagnosi clinica del disturbo ai sensi della legge 170/2010	Eventuale segnalazione dei servizi sociali (Enti esterni) o criteri deliberati nel Coll.Doc
Progettualità educativa	PEI	PDP	PDP
Criteri di valutazione	Valutazione coerente con gli obiettivi del Pei art.318 DLgs 297/1994	Valutazione coerente con gli obiettivi del PDP art. legge 170/2010	Valutazione in relazione al PDP

PROCEDURE PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

